



Il ricambio sempreverde

Cresce l'attenzione del mondo dell'auto all'ambiente. Un modo nuovo di pensare che coinvolge tutta la filiera automotive con interessanti risvolti anche nel mondo del ricambio

di Paolo Beducci

La vittoria di Barack Obama alle elezioni americane ha sancito una volta per tutte (se ce ne fosse stata la necessità) che i prossimi anni il mondo andrà in una direzione ben precisa. Si dovrà aumentare significativamente l'attenzione all'ambiente, in tutte le direzioni. Il primo passo è già stato compiuto e quelli seguenti inevitabilmente seguiranno giorno dopo giorno, sempre più velocemente. Non sappiamo sinceramente se la civiltà in cui viviamo ha a disposizione solo 99 mesi (anzi ormai qualcuno di meno) per redimersi e ritrovare la giusta via evitando così il disastro e la fine della nostra permanenza su questo pianeta, come spiegava l'erede al trono di Gran Bretagna in un recente discorso tenuto

al nostro Parlamento. Potrebbero essere anche molti meno, potremmo essere già oltre il punto di non ritorno o magari (speriamo) esserne ancora molto lontani. Fatto sta che così non si può andare avanti. Punto e basta. L'America degli Hummer e dei consumi facili, del petrolio a go-go sta voltando pagina e presto questa onda verde arriverà anche da noi più determinata che mai.

A confortarci in questa affermazione è quanto abbiamo visto nei giorni di Autopormotec. Le tendenze dei costruttori di ricambi prendono il via da ciò che le industrie automobilistiche stanno chiedendo loro in materia di rispetto ambientale. E da questo il processo sta crescendo. Senza particolare enfasi a nostro parere, ma con grande perseveranza ed



ATTUALITÀ

Tendenze



Un operatore nella fase di smontaggio di una scatola sterzo di TRW



I primi ad avere fiutato il vento del cambiamento sono stati i costruttori di auto che hanno iniziato a proporre quasi in sordina, anni fa, le prime auto ibride

efficacia. Insomma la sensazione non è più di veder l'ambiente come strategia di marketing tout-court e quindi non dovremmo

ritrovarci fra due anni a commentare ciò che ci sta accadendo attorno, come qualcosa di evanescente, il frutto di una stagione. Insomma, passata la festa, difficilmente si tornerà alle vecchie abitudini.

I primi ad avere fiutato il vento del cambiamento sono stati i costruttori di auto che hanno iniziato a proporre quasi in sordina anni fa le prime ibride. Un'offerta che, ammettiamolo, per certi versi ci faceva quasi specie e soprattutto ci faceva immaginare che da parte di Toyota si stesse giocando una partita nel campo del marketing e non altrove. Si pensava che tutto potesse finire come sono finite centinaia di auto elettriche comprate da Amministrazioni locali italiane, da Comuni, Province e Regioni che si sono tuffate sul business elettrico per motivi probabilmente elettorali, salvo poi lasciare tutto a marcire in qualche deposito periferico: auto, scooter, colonnine per ricaricare le auto parcheggiate e così via: il tutto a spese del contribuente. Destra e sinistra, nord e sud sotto questo punto di vista hanno mostrato

un'Italia più unita e solidale che mai. Divagazioni amministrative a parte, è evidente che qualcosa si muove e tanto, non solo nel mondo dei produttori di auto, anche e soprattutto in quello che gli sta attorno, cioè nel mondo in cui operiamo noi. Dai materiali alla riciclabilità dei ricambi, alla loro rigenerazione, fino al trattamento dei rifiuti, un nuovo mondo di possibilità si apre. Perché questa corsa alla sostenibilità ecologica sicuramente è da leggere in chiave positiva. Ma cosa potrebbe cambiare in effetti per chi i ricambi li vende? Apparentemente nulla, sarebbe la risposta più logica: chi vende ricambi li vende e basta. In effetti le cose non stanno proprio così. Infatti davanti al ricambista si potrebbe profilare una buona possibilità di conquistare un ruolo di rilievo sempre maggiore nei confronti del proprio cliente. È inevitabile, ad esempio che per un periodo piuttosto lungo i ricambi "verdi" inizieranno ad affiancarsi lentamente a quelli più tradizionali crescendo anno dopo anno. Al ricambista spetterebbe quindi il compito di guidare il proprio cliente verso una scelta anziché un'altra giustificando la vendita di un prodotto a maggiore valore aggiunto e quindi, molto probabilmente anche fonte di margini più elevati. Siamo persuasi però che il ruolo del ricambista

Un'immagine di Futarmotive, mostra delle tecnologie innovative nel mondo dell'automotive che ha avuto luogo durante l'ultima edizione di Autopromotec



ATTUALITÀ

Tendenze

Dal 7 al 9 giugno ha avuto luogo ad Amsterdam ReMaTec, una delle principali manifestazioni europee del settore della rigenerazione



sotto questa nuova luce "ecologica" del prodotto proposto, potrebbe assumere anche una valenza maggiore e una capacità di rendere la propria clientela sempre più stabile e fedele. È infatti immaginabile che al di là dei normali rifiuti d'officina (oli e liquidi vari) destinati a esser trattati in modo differente e per i quali le officine sono (o dovrebbero essere) già attrezzate, un nuovo business potrebbe affacciarsi all'orizzonte. Abbiamo parlato di ricambi verdi, ecologici a basso impatto ambientale. Una delle caratteristiche di questo genere di oggetto non è solo il basso impatto ambientale durante l'utilizzo in senso stretto o nella sua produzione e messa in servizio, ma anche nella fase di smaltimento che, sempre più spesso diventa rigenerazione o riciclaggio di parti sempre più consistenti. Non è un caso che tutta l'industria automobilistica si sia attrezzata per raggiungere livelli di riciclabilità dei propri prodotti sempre più elevati e comunque ormai superiori alla soglia del 90%. Perché con il termine riciclabilità non si intende solo la possibilità di ricavarne qualcosa al momento in cui un determinato componente viene smontato da un'auto in demolizione. Per riciclabilità si intende anche la possibilità di riutilizzare i componenti più volte per il medesimo utilizzo per

cui sono stati progettati. Cosa che accade già in parte con i ricambi rigenerati. Non crediamo, tuttavia che si tornerà indietro nel tempo, quando i singoli pezzi venivano riparati direttamente dal meccanico sostituendo solo quelle parti usurate o danneggiate. Questo lavoro probabilmente, potrebbe tornare parzialmente di moda nel senso che sempre più saranno le stesse industrie produttrici a realizzare questa specie di rigenerazione su scala molto più vasta e ampia di come viene effettuata oggi solo per componenti di elevato valore, e che sta diventando ogni giorno di più realtà. I ricambisti però, potrebbero avere un ruolo cerniera in questa nuova via del ricambio, diventando l'interfaccia fra i due estremi della catena dell'autoriparazione: produttori di ricambi e officine, ribadendo il proprio ruolo centrale rispetto alla filiera dell'auto. I segnali perché si vada in questa direzione a nostro parere ci sono. Basta pensare alla ReMaTec, la fiera specializzata nel ricambio rigenerato che si è svolta a inizio estate ad Amsterdam e alla quale hanno partecipato oltre 120 espositori e che ha visto la presenza di visitatori un po' da tutto il mondo. Una manifestazione alla quale erano presenti molti nomi noti del ricambio rigenerato e non solo. ■

Tutta l'industria automobilistica si sta attrezzando per raggiungere livelli di riciclabilità dei propri prodotti sempre più elevati, e comunque, ormai superiori alla soglia del 90%